

# A destra parte la guerra al delfino

## “Il premier ha scontentato tutti”

### *Idubbi di Bossi. Maroni però punta al ticket col Guardasigilli*

Le posizioni

**PDL**

L'investitura di Alfano fa scoppiare il caos nel Pdl. Formigoni, Alemanno e Scajola temono che il Guardasigilli prenda troppo spazio

**LEGA**

Nella Lega Alfano è sostenuto da Maroni, che in lui vede un alleato per la leadership. Ma Bossi potrebbe puntare su un quarantenne

**UDC**

I centristi non credono che alla svolta di Berlusconi. Apriranno ad Alfano solo se il Cavaliere si farà realmente da parte

**FLI**

Per tornare con il Pdl i finiani vogliono che il premier si faccia da parte e l'accoglimento dei punti sollevati prima della loro espulsione

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — «Così Berlusconi ne accontenta uno e ne scontenta cento». Il copyright è di Giulio Tremonti, che tra il faccia a faccia con il premier e il caos sull'inchiesta giudiziaria napoletana che coinvolge il sul braccio destro, Marco Milanese, trova il tempo di parlare di partito. E così nei colloqui riservati si fa profetico: il Berlusconi che intervistato da *Repubblica* lancia Angelino Alfano come futuro candidato premier manda in subbuglio il Pdl. In mattinata i centralini di Palazzo Grazioli vanno in tilt. C'è la coda di parlamentari e ministri che telefonano al premier per protestare, per chiedere chiarimenti. Non era nei patiti, ripetono in coro, «il segretario doveva mettere ordine nel partito, non diventare seduta a stante il futuro candidato del centrodestra». Tesiche accomuna i suoi avversari come i sostenitori.

Chi nel Pdl soffre apertamente sono Formigoni e Alemanno. Loro non sono parte della constituency del nuovo segretario e sperano che il tempo lo logori per trovare spazio. Disarmato anche Claudio Scajola, che ha chi gli chiede un commento risponde allargando le braccia: «Cosa devo dire? Ha fatto tutto Berlusconi... ma domenica dirò la mia Mirabello». Anche chi Alfano lo sostiene è rimasto spiazzato dalle parole del Cavaliere, giudicate imprudenti perché in grado di bruciare Angelino. E così i ministri di Liberamente - la corrente che va da Fratini alla Gelmini passando per la Carfagna - vanno ripetendo che il

ruolo del segretario doveva essere quello di «mettere a posto il partito». La pensano allo stesso modo gli ex An, che per quanto schierati con Angelino non hanno gradito per niente l'uscita berlusconiana. Un loro ministro riassume: «Queste parole sono pericolose, abbiamo sempre parlato di partecipazione, di primarie. È importante che non arrivi nessuna investitura imperiale visto che comunque le primarie Alfano ha ottime probabilità di vincerle». Specialmente dopo aver gestito il partito per un paio di anni.

Se nel Pdl sono ore di agitazione, le mosse di Berlusconi impattano anche su alleati e possibili tali. Capitolo primo, la Lega. Nel Carroccio giurano che Bossi veda molto bene Alfano, che ne apprezzi la capacità di lavoro e la distanza dalla mentalità clientelare. Ma chi veramente punta su Angelino è Roberto Maroni. L'amicizia tra i due è consolidata dai tre anni di collaborazione ministeriale, uno alla Giustizia l'altro agli interni. Appena due giorni fa il leghista del collega ha detto: «Io tifo per lui». Si racconta che quando il 15 giugno è uscito un sondaggio che li accreditava come i più apprezzati all'interno del governo, si siano complimentati a vicenda in una pausa del Consiglio dei ministri. Si racconta anche che il loro conciliabolo sia stato interrotto da uno scocciato Tremonti. Uno che ad Alfano difficilmente renderà la vita facile. Nella Lega i fedelissimi di Maroni raccontano che il sodalizio tra i due potrebbe tradursi in una candidatura in

tandem alla guida del prossimo governo: Alfano premier Maroni vice, con un posto di peso nell'esecutivo. Un piano che per riuscire deve fare i conti con Bossi.

Un big della Lega si dice certo: «La prossima legislatura sarà ancora decisa da Bossi e Berlusconi». Ergo, se il Senatùr non si fa da parte, e nel Carroccio in pochi ci credono, il piano del ministro di Varese rischia di naufragare. E se rimarrà ancora sulla scena, sussurra malizioso qualche deputato vicino all'opposizione interna del Cerchio magico, potrebbe decidere di saltare una generazione e lanciare un quarantenne. Il ritratto di Reguzzoni e Cota, non a caso citati da Berlusconi come giovani leghisti del futuro.

Se tra i padani i giochi sono ancora aperti, chi per ora chiude è il Terzo polo. Fini e Casini non ci credono, non credono che Berlusconi si farà da parte e che l'eventuale leadership di Alfano sarà libera dalla sua influenza. Riassume il capogruppo finiano Benedetto Della Vedova: «Se il cambiamento sarà vero saremo pronti a discutere in modo aperto, ma non si deve dare nulla per scontato».

